

SICUREZZA URBANA: UN BENE PREZIOSO



Ormai da anni il tema della sicurezza urbana è sotto i riflettori dell'opinione pubblica, assumendo un valore dirimente tanto per i cittadini quanto per le amministrazioni locali. La città, del resto, è il luogo in cui l'individuo agisce ed entra in relazione con gli altri, è l'unico che conosce e dove si sviluppa la sua esistenza, nonché il luogo privilegiato di socialità. Tuttavia, in un'epoca come quella attuale, in cui l'esistenza individuale è influenzata da eventi che accadono del tutto al di là del contesto in cui l'azione può estendersi, assistiamo all'indebolimento di uno dei principali connotati originari della città: il legame sociale.

Ciò che differisce rispetto ai decenni precedenti, infatti, non concerne l'effettivo livello di criminalità esistente in un determinato contesto urbano, bensì la percezione che dello stesso hanno coloro che lo vivono. Non si tratta, quindi, di mettere mano ai numeri e alle statistiche dei reati commessi, ma di prestare attenzione alla qualità della vita esperita dai soggetti direttamente interessati e dal loro livello di partecipazione nelle politiche urbane. Nella società attuale, definita da diversi sociologi "la società del rischio", il grado di insicurezza percepita associato al timore di subire esperienze di vittimizzazione stanno sradicando la società contemporanea e possono provocare conseguenze sociali e psicologiche estremamente gravi. Emerge, infatti, un'immagine dell'individuo che versa in stato di assoluta incertezza esistenziale, privo di punti di riferimento saldi e sempre più diffidente nei confronti degli attori deputati alla sua protezione. Lo Stato è chiamato, quindi, ad adottare politiche di sicurezza urbana focalizzate, da un lato, a individuare strategie specifiche ed efficaci di repressione della criminalità e, dall'altro lato, a realizzare interventi volti alla rassicurazione dei cittadini mediante azioni di carattere preventivo a beneficio degli stessi.

Uno strumento naturale di prevenzione è rappresentato dalle forme di collaborazione tra individui, forze di polizia e attori locali, orientate a un incremento qualitativo delle relazioni e all'eliminazione della cause del disagio vissuto dalla cittadinanza. L'esempio ideale è costituito dalla polizia di prossimità che, non potendo essere considerata in modo riduttivo una semplice tecnica di polizia, si caratterizza per l'eterogeneità di azioni

orientate alla prevenzione, alla sorveglianza, allo sviluppo del tessuto sociale e che si basa su un atteggiamento di ascolto nei confronti del cittadino capace di ridurre lo scarto tra domanda sociale ed offerta pubblica di sicurezza. La prossimità rappresenta un modello preventivo e integrato di gestione delle problematiche urbane in cui il cittadino, in sinergia con le forze di polizia, acquisisce un ruolo centrale nel processo decisionale in tema di sicurezza. In tal senso, la sicurezza è intesa come "sicurezza partecipata", che si estende al di là dei fatti penalmente rilevanti, comprendendo tutte le manifestazioni che incidono a vario titolo sulla tranquillità sociale e sulla percezione stessa della sicurezza. Si fa riferimento a sicurezza partecipata quando si realizza tra soggetti diversi un processo di adesione ad un'impostazione pluralista della sicurezza pubblica, il cui obiettivo finale è adottare scelte utili in termini di progresso sociale.

È per questo che bisogna far leva sulle potenzialità degli individui al fine di rafforzare (o talvolta ripristinare) il legame socio-relazionale e costituire con le forze di polizia una comunità più forte e coesa, in grado di costruire la sicurezza prima di tutto a livello micro. L'individuo deve tornare a sentire proprio il contesto in cui vive, prestando attenzione a ciò che avviene nella propria realtà e partecipando ad un'attiva rete di collaborazione, senza pretendere di sostituirsi al controllo istituzionale-formale agito dalle forze dell'ordine ma contribuendo ad esso. In quest'ottica, perseguire la sicurezza urbana non può prescindere dal controllo spontaneo del territorio da parte dei cittadini: solo il cittadino che prova sentimenti positivi per la sua area di residenza sarà in grado di difenderla dagli eventi potenzialmente nocivi.

In un clima di reciprocità e responsabilità, il cittadino potrà affrontare gli inevitabili effetti che i rischi producono a livello globale a stretto contatto con le autorità competenti e può divenire autore e fruitore di quel prezioso bene chiamato sicurezza urbana.

***Direttore Fondazione ASAPS
per La Sicurezza Stradale e Urbana**